

Gruppo Reduci del Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. (0481) 521033 - 521038

*“Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione.”*

Notiziario della Santa Pasqua 1996

(a circolazione interna)

1.2.1923 - 1.2.1996: 73° Anniversario della m.v.s.n.: Ricordiamolo!

1 - REDUCI, FAMILIARI, AMICI!

Questo numero (forse l'ultimo della mia gestione e direzione) non incomincia con la solita PREDICA del nostro Cappellano, come era d'uso, bensì con una POESIA di don Biasutti ed una LETTERA di una Medaglia d'Oro al Valor Militare!

Trattasi di una poesia che Egli chiama “Impressioni: 15 aprile 1942”, scritta pochi giorni prima di lasciarci per rientrare in Patria a causa di una grave malattia e di un forte esaurimento fisico.

È un canto di ringraziamento e di elogio all'Ospedale Da Campo n. 837, in cui era stato ricoverato dal 12 al 25 gennaio 1942. In quell'Ospedale era cappellano don Enelio FRANZONI, che poi fu insignito della Med. d'Oro al V.M. per il suo eroico comportamento durante lunghi 14 anni di prigionia, sopportata con coraggio, fede e sublime aiuto ai prigionieri.

La poesia mi è stata spedita da mons. Franzoni in occasione del Santo Natale, accompagnata dalla lettera, che riporto qui avanti insieme alla poesia.

Debbo precisare che l'antivigilia del Santo Natale, per telefono, mons. Franzoni si era degnato di anticiparmi la sua lettera e la poesia di don Biasutti, assicurandomi che aveva spedito all'indirizzo mio (quale redattore del nostro Notiziario) la generosa somma di Lire 500.000 (cinquecentomila), mezzo milione tratto dall'emolumento annuo della Med. d'Oro al V.M..

Al telefono, sorpreso dalla telefonata e dalle parole di ricordo di don Biasutti “alla memoria del quale dedicava l'offerta, ma anche a ricordo degli eroici Caduti della Legione” (così ha detto), rimasi sorpreso ed a stento biascuciai un GRAZIE, un AUGURIO per il S. Natale ed un sereno Anno Nuovo.

Non meravigliatevi se dico e ripeto che fui colto di sorpresa e vinto dalla commozione al pensiero che un Cappellano Militare, Santo come il Nostro, decorato di Med. d'Oro al V.M., s'era ricordato della “Tagliamento”, ed offriva una generosa somma in memoria del nostro cappellano e dei nostri Caduti.

Per noi questo gesto di mons. Franzoni è il più alto ed il più gradito riconoscimento tra quelli avuti.

Se lo sapessi fare, vorrei esprimere in modo più conveniente, convincente ed idoneo il mio ed il nostro GRAZIE ad un Eroe, quale è mons. Franzoni.

Son certo che voi scuserete la povertà delle mie espressioni, mentre veramente il mio cuore palpita ancora di commozione e gratitudine.

È vero che qualche altra rara persona ha avuto il coraggio di esaltare la santità del nostro cappellano e l'eroismo dei legionari, ma nessuno ha ricordato pur con tanta semplicità, cordialità ed amicizia il nostro cappellano e noi combattenti con l'amore per l'Italia.

Leggete con dovuta attenzione la lettera di mons. Franzoni e la poesia di mons. Biasutti.

Caro dott. Bruno,
 la fotocopia è di una ode che mons. Biasutti dedicò all'837 O.C. dove venne ricoverato dal 12 al 25.1.42. Io ero lì cappellano. Già lo conoscevo per la descrizione dei suoi militi che avevo avuto ricoverato prima di lui.
 Antonio Rossetti di Fabbriaco (R.E.) ricoverato anche lui all'837, mi disse: "Io a casa ho dei figli, se il Signore mi chiedesse uno dei miei figli o il mio Cappellano, non saprei chi dargli".
 Venne a fargli visita in quei giorni - credo - Nicchiarelli; di Biasutti, lo sentii ben chiaro seduto sul letto. "Non mandì i militi a morire a Woroscilova che non serve a niente". Puoi immaginare l'imbarazzo generale.
 Sentii l'ultima volta mons. Biasutti a Cargnacco l'anno del terremoto. Si celebrò in piazza, perchè anche il tempio era lesionato. Raccontò nell'ombra, che al suo paese al mattino della scossa erano arrivati i soccorsi. Credevano di trovare chissà cosa; già erano pronti gli elenchi dei sinistrati ... in paese nella notte stessa si erano arrangiati.
 Mons. Biasutti: un prete scomodo ma ricco di ogni dono di Dio. Se ti mando questo assegno, sì lo faccio per te, per la tua costanza, ma lo faccio soprattutto per lui, anche perchè so che tu non te ne hai a male: gli vuoi bene come me.
 Lui ci guardi dal cielo!

Aff.mo mons. Franzoni

ALL'OSPEDALE DA CAMPO 837
 (Impressioni: 15 aprile 1942-XX°)

Per certo è vano, o Musa, ch'io ti chiedo
 grazia di canto a dire in qual mai loco
 di questa triste Russia oggi risieda

(Ché-molto é a questa terra un vero roco!)
 l'Ospedale ottocentotrentasette.
 Se esso, in Italia stesse, saria ficco

Del rosignol l'arguto trillo. "Vette
 di colli, verdi d'erbe e profumati
 di sole e fiori: vaghe donzelle"

Rossocrociate ... Laggiù, nei sudati
 pinni il solenne andar dei bovi e il grido
 del bifolco ... Poi, a mano e a sera, i grati

Squilli di campanella, su ogni nido
 supplicanti dal Ciel il nostro Iddio ...
 Qui una squallida groppa di malfido

Sentier. Qualche casone sul pendio.
 Più giù le pretenziose ciminiere
 d'una fabbrica. E poi lo scivolio

Nella solita balca ... Ma di fiere
 laudi sei degno, ospitale accogliente,
 sol ch'io dica che tra le bufere

Di sangue e vento e neve al combattente
 voce facenti de l'amate braccia
 di madri e spose e figli! Più eloquente

Canto di te, Ospital, vuoi ch'i' faccia?
 Tu eri sì prodi la Gran Madre Italia!
 E si forzato é il verso che si traccia.

CM. DON GUGLIELMO BIASUTTI
 Capp. della Leg. «Tagliamento» - Udine
 (ricover. dal 12/1 al 25/1/1942)

Ho detto della commozione suscitata in me, e quindi in Voi, dalla lettera di mons. Franzoni e dalla poesia del nostro cappellano. Ma gli ultimi mesi del 1995 hanno suscitato, in noi, profondi ricordi e vivissimi sentimenti. Ricordo l'arrivo solenne, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 16 settembre, dei resti eroici di quattro legionari. L'intervento del legionario Guido Miceu e del maresciallo Del Piccolo Egone al funerale del nostro alfiere Codarin Romano, da Castions di Strada. Il 18 novembre ancora Miceu e Del Piccolo sono intervenuti a Muzzana del Turgnano alle solenni esequie dei resti mortali del Vicecaposquadra Del Ponte Luigi. Negli stessi giorni le ossa di Peresson Antonio sono state solennemente accolte nella cripta del tempio di Cargnacco, mentre Miceu presenziava alla cerimonia delle esequie di Zutton Severino, inumato nel cimitero di Strassoldo.

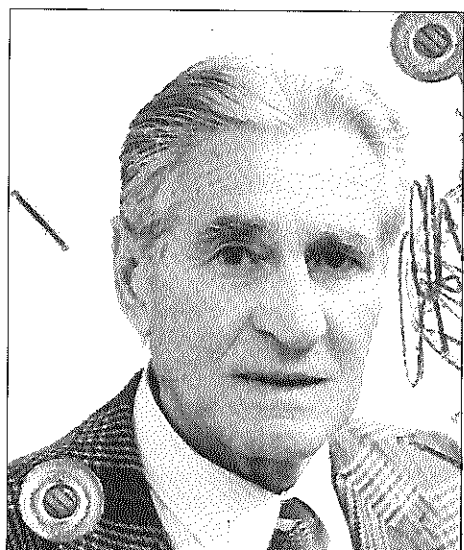
La cerimonia delle esequie dei Nostri Caduti sono state tutte veramente solenni con l'intervento di autorità civili, religiose e militari, sempre presente un picchetto armato di un reparto dell'Esercito. Ma più solenne di tutti gli altri è stato il rito in onore del legionario Pirusel Edoardo. Efficace nella circostanza è stato l'interessamento del nipote del Caduto prof. Edoardo Pirusel, insegnante nella Scuola d'Arte di Gorizia. Intervennero tre alti Ufficiali dell'Esercito, un picchetto armato (con trombettiere) del "Novara Cavalleria", il Direttore del Sacratio di Redipuglia, il Ten. Col. Rinaldo Migliavacca e naturalmente il nostro labaro, portato dall'impareggiabile Miceu Guido. Alla Cerimonia era presente anche il legionario Tomasin Guglielmo di Cervignano: assente il maresciallo Del Piccolo Egone, ammalato. Al sacro rito svoltosi in Chiesa ha parlato il parroco; al rito svoltosi al Parco della Rimembranza di Perteole (bellissimo parco inaugurato pochi giorni prima) hanno parlato il Sindaco di Ruda ed il Ten. Col. Migliavacca Rinaldo, presidente dell'UNIRR di Trieste ed ex Vice Presidente dell'UNIRR.

Significativa la commemorazione del reduce Migliavacca, che ha esaltato il valore dei combattenti sul Fronte Russo e l'opera pia del Gen. Benito Gavazza, che ha recuperato tante salme di soldati italiani sparse nell'immensa Russia. Lui stesso, Migliavacca, fu più volte in Russia per il recupero delle salme.

Ma l'anno s'è chiuso con un altro tristissimo e commovente evento. Il 5 dicembre è mancato improvvisamente, per arresto cardiaco, l'impareggiabile legionario Miceu Guido, da Cervignano del Friuli. Era il tipico, esemplare legionario della "Tagliamento". Cuore saldo, viso aperto, animo volto perennemente all'amicizia. Lo ricordo quindi di seguito nel capitolo TRISTIA.

2 - TRISTIA

Dunque l'anno 1995 si è chiuso con le cerimonie del ritorno in Patria di quattro carissimi legionari: Scarpin Ugo, da Aquileia, Peresson Antonio e Zuttion Severino da Cervignano, Pirusel Edoardo da Perteole. Nel corso dell'anno ci sono mancati, tanti amici: ricordo Codarin Romano, da Castion di Strada, il bravissimo Alfiere della Legione, Firman Salvatore, da Ruda, Fontana Olindo, da Canossa, Davolio Gino, da Reggio Emilia, Ferin Gino, da Bagnaria Arsa. Da ultimo ci ha lasciato l'attivissimo legionario Miceu Guido, da Cervignano. Eleviamo una preghiera per questi carissimi amici, che chiusa la vita terrena, hanno iniziata quella della Luce e dell'Eternità.



MICEU
GUIDO

È nato a cervignano il 20 agosto 1914: non conobbe il padre, richiamato nell'esercito austro-ungarico e deceduto in un lontano paese della Polonia, durante il viaggio di ritorno in patria. Fu educato dalla mamma e dalla nonna materna, donne eccezionali. Da giovanissimo, assolto lo studio delle scuole d'obbligo ed il servizio di leva nella Cavalleria, entrò impiegato nella Compagnia di Assicurazione della R.A.S., che lasciò pochi anni or sono essendo stato posto in quietanza per limiti di età.

Fece con il 63° Btg. i vari richiami per istruzione a Cividale, ad Aiello, a Sebeglie, a Pasion di Prato ed a Crotone. L'8 agosto 1940 partì per il fronte Russo; fece tutta la campagna di Russia, rientrando in Italia, per avvicendamento, il 25 dicembre 1942. Si comportò in guerra da combattente valoroso e generoso, sempre pronto a sollevare il morale dei compagni d'arme, sempre presente dove il pericolo era maggiore. Aveva sempre il sorriso sulle labbra: era sempre pronto alla battuta, sempre pronto a raccontare qualche facezia o qualche barzelletta.

Non l'ho mai sentito lamentarsi, mai imprecare. Aveva un carattere meraviglioso, sapendo accettare in modo sereno ogni avversità ed ogni fatica. Nel pericolo era sempre calmissimo. Profondamente religioso, aveva un intimo senso della pietà. In guerra e in pace fu sempre l'esempio a tutti per la sua attività e per la sua fede religiosa. In questi ultimi tempi dimostrò la sua solidarietà e la sua pietà intervenendo alle esequie dei vari amici; portò il Labaro della Legione, che gli era stato consegnato dopo il decesso dell'alfiere Romano Codarin. Numerosa è stata la folla al funerale che si svolse a Cervignano il 7 dicembre. Ci è stato rapito improvvisamente, di schianto, giacché sino a qualche momento prima di spirare s'era dimostrato allegro e pieno di vita.

Abbiamo fatto pervenire alla moglie Gemma ed ai suoi due figlioli le condoglianze dei Reduci. Al momento della sepoltura nel cimitero di Scodovacca (frazione di Cervignano del Friuli), l'ho ricordato così:

“Permettetemi di rompere il silenzio di questo luogo sacro alla preghiera ed alla meditazione, per porgere un saluto,

l'estremo saluto, al compagno d'arme Guido Miceu. Lo impone la grande considerazione che sempre ho avuto per quest'uomo. Lo abbiamo conosciuto da lunghi anni, durante vari richiami alle armi per istruzione e quindi nei tremendi diciotto mesi trascorsi in Russia. Miceu, seppur non decorato al V.M., s'è sempre dimostrato all'altezza del suo compito, combattè sempre da valoroso: era coraggioso e generoso. Del resto ad onorare il suo passato di combattente basta ricordare che appartenne al 2° Plot. della 2ª Compagnia del 63° Btg. della leggendaria Legione «Tagliamento». Il labaro di questo reparto ebbe la medaglia d'oro e quella d'argento: ben 324 suoi legionari, su un complessivo di 1687, meritavano delle ricompense al V.M. individuali.

Miceu fu un coraggioso, un generoso. Egli non dimostrò e non vantò tali sue virtù, perché come gli uomini grandi e modesti, come i generosi, visse sempre “in nascondimento”, come diceva il nostro santo cappellano: don Guglielmo Biasutti. Spiccavano in Lui due somme virtù la religiosità e la pietà. Per questa pietà intervenne sempre alle esequie dei legionari deceduti in questo dopoguerra. Ultimamente fu a Castions di Strada ad onorare il nostro Alfiere Romano Codarin. In questi ultimi giorni si portò a Muzzana del Turgnano a rendere gli onori ai resti del V.csq. Del Ponte Luigi, quindi a Strassoldo ad onorare Zuttion Severino. Cinque giorni or sono, fu con me a Perteole a rendere i dovuti al Caduto Pirusel Edoardo, portando sempre il glorioso labaro della legione.

Fu profondamente religioso, animato da quella fede che ci è stata tramandata in questa sacra terra dei Martiri Aquileiesi. Perciò, oggi, qui noi lo piangiamo, ma nello stesso tempo ci consoliamo certi che ormai la sua bella anima è andata a raggiungere i compagni d'arme in cielo, nel Cielo dei Combattenti, riservato a questi uomini che si sacrificarono per la Patria. Questa è la nostra certezza di cristiani, questa certezza c'è l'inculcò il nostro cappellano. Certamente ormai Lui è in cielo; torna al nostro pensiero quel brano del Vangelo che ci narra che Gesù, davanti alla tomba di Lazzaro, disse a Maria: “Io sono la Resurrezione e la Vita; chi crede in me non morrà, ma vivrà in eterno”. E Guido credette sempre nel Cristo. Oggi noi lo salutiamo in cielo, giacché egli, come scrisse l'Apostolo Paolo nella seconda lettera a Timoteo; ha vissuto le parole: “Ho combattuto una buona battaglia, ho espletato il corso della mia vita, conservando sempre la Fede”. Con questo sentimento, rivolgemo il nostro saluto terreno a Guido Miceu, che fu per noi un uomo esemplare, un uomo che non dimenticheremo e che i cervignanesi non dovrebbero dimenticare”.

Ecco la lettera di condoglianze, spedita alla moglie il 10 dicembre 1995.

Gentile Signora Gemma,

la notizia dell'improvvisa morte di Guido ha sconvolto me e la mia famiglia. Mia moglie e mia cognata, come me, non possono credere alla tristissima notizia della scomparsa di Guido.

Durante la nostra recente permanenza a Cervignano, Egli ci è stato tanto vicino e di provvidenziale aiuto. Tanto che noi ci eravamo veramente fatto scrupolo di averlo “sequestrato”, rapito ai Suoi impegni ed al vostro affetto.

Guido, io lo conoscevo bene da lunghi anni, e in pace e in guerra, in circostanze difficili e pericolose ed in momenti di serenità ed intima amicizia, è stato un VERO UOMO: un UOMO SINGOLARE!

Coraggioso in guerra, sempre generoso in ogni circostanza lieta o dolorosa, aveva un profondo senso religioso ed un ancora più profondo senso di pietà. Non era mai triste; aveva sempre un bel sorriso sulle labbra, sicché sapeva far trascorrere momenti di vera allegria e spensieratezza agli amici.

Era assolutamente buono e generoso: mai nessuna cattiveria nel suo dire e nel suo comportamento. Ma più di ogni Sua virtù aveva colpito me e la mia famiglia la Sua Pietà.

Negli ultimi tempi aveva dimostrato questa sua virtù nel

partecipare alle esequie di tanti nostri compagni d'arme, deceduti in Patria o scomparsi nella lontana terra di Russia. Fu un pellegrinaggio il Suo per essere presente ai funerali di Codarin Romano a Castions di Strada e quindi alle cerimonie funebri per il rientro in Patria dei resti gloriosi di Del Ponte Luigi, a Muzzana del Turgnano, di Zuttion Severino a Strassoldo e di Pirusel Edoardo a Perteole.

Non è lonatano, sabato 2 dicembre, quando portò il glorioso labaro della Legione al rito di Perteole per Pirusel Edoardo. In quella cerimonia mi fu di grande aiuto, sostenendomi in un momento di stanchezza. Sento ancora nei miei orecchi la sua chiara voce che recita il Padre Nostro, mentre viene sepolta la cassetta nella tomba di famiglia, nel cimitero di Perteole.

Era sempre sereno, disinvolto, sincero: in quel giorno non poteva immaginare che dopo pochi giorni sarebbe mancato.

Guido è stato uno degli ultimi superstiti della Legione «Tagliamento», la Legione «che combatte e che prega», come ebbero a dire tutti i vari comandanti dei reparti combattenti in Russia.

È stato veramente rapito al nostro affetto, alla nostra ammirazione, giacché fu sempre un UOMO ONESTO, un LA-VORATORE instancabile, un INNAMORATO della Sua famiglia e della PATRIA. Era aperto a tutti gli amici, solidale con tutti.

Consoliamoci pensando che, chiusa la Sua vita terrena, ha iniziato la Sua vita in Cielo, dove la Sua anima è andata a raggiungere tanti compagni ed i suoi cari genitori. Vedrà finalmente il Suo papà, scomparso in guerra, in terra lontana. La fede religiosa ci fa credere in una VITA nell'ALDILÀ, vita serena e di luce: questa fede ci dà la forza di

3 - LA NOSTRA ATTIVITÀ

L'attività del Gruppo va sempre più riducendosi, a causa della mia malferma salute e della falcidia dei legionari.

Noi, nel limite del possibile cerchiamo sempre di mantenere vivi i nostri rapporti con le Associazioni d'Arma e con quelle Combattentistiche: continui sono i contatti con i nostri Amici e con i Familiari dei nostri Caduti.

Veramente intenso e cordiale è il rapporto con l'Arciv. Arrigo Pintanello, già Capo dei Cappelani di Russia. Mons. Pintanello è sempre rimasto al nostro fianco nelle ore più difficili, ricordando il nostro cappellano e l'eroismo dei nostri le-

4 - DOCUMENTAZIONE

Ed a proposito di documenti, mentre rinnoviamo il nostro sentito grazie al dott. Festa, Vi informiamo che il 26 gennaio abbiamo spedito due grossi pacchi al sig. Luciano Santini, da Lucca, Via Chedini 65, essendo detto reduce, legionario incaricato dalla Presidenza della M.V.S.N. di raccogliere tutta la possibile documentazione sulle legioni che hanno combattuto la seconda guerra.

Gli abbiamo fatto pervenire un centinaio di schede del Ministero della Difesa - Commissariato Onoranze ai caduti, riguardanti i decessi dei legionari appartenenti alle legioni sul Fronte Russo (Tagliamento; Montebello; Leonessa; Val Scrivia), nonché un libro giornale dei Caduti della Repubblica Sociale, libro curato dal dr. Giuseppe Polverosi, già ufficiale della Tagliamento e che ricoprì alti uffici durante la Repubblica di Salò. Cordiali sono sempre i rapporti con l'U.N.I.R.R. di Ro-

5 - RAPPORTI CON LE FAMIGLIE DEI REDUCI

Nell'ultimo numero de "Il Notiziario" ho ricordato il legionario Gino Ferin, da Sevegliano; ho fatto pervenire alla

sopportare il grande dolore del distacco terreno. Essa riempie il vuoto che Egli ha lasciato.

A nome mio, di mia moglie, di mia cognata e dei superstiti della Legione accolga le più sentite condoglianze, che vorrà estendere ai Suoi figlioli.

dott. Bruno Staffuzza

Non c'è stato possibile ricordarlo nel Notiziario di Natale e di Capodanno, essendo il nostro giornale già stampato.

FANT EMILIO. Triste evento è stato il decesso del col. Fant Emilio, da Roveredo in Piano (PN), avvenuto il 23 luglio 1995. L'amico Fant s'è spento all'età di 96 anni. La notizia, senz'altro nota, ci è stata data dal figlio che vive a Porcia.

BOLZAN GIOVANNI. Ai primi giorni di quest'anno ci è giunta un'altra triste notizia. S'è spento in Altivole (TV) il legionario Bolzan Giovanni. Era giunto in Russia con i complementi nell'aprile 1942.

Sopravvissuto alla tregegia della ritirata, era ritornato alla vita pacifica nel suo paese. La notizia ci è stata data in forma veramente sintetica dal figlio.

CAFFAGNI CARLA. La moglie di un nostro carissimo legionario, spentosi qualche anno addietro, è deceduta in Milano i primi giorni dello scorso dicembre.

Aveva sempre mantenuto i rapporti con noi, a ricordo del marito.

Per i tre defunti suddetti non abbiamo potuto avere le foto, nè ulteriori notizie.

Eleviamo il nostro ricordo e la nostra preghiera.

gionari. Siamo ben fieri di così alta amicizia e dei voti e delle preghiere che rivolge a Dio per noi e per i nostri Caduti. Auguriamo lunga e serena vita a mons. Pintanello!

Sempre sinceri e cordiali i nostri rapporti con il dr. Paolo Festa, da Roma.

Egli ci invia continuamente notizie sui Caduti delle Legioni che combatterono in Russia. Così sono cordiali i rapporti con il gen. Martini Franco, pure da Roma, che combattè con il grado di S.Ten. nella Torino e che scontò una lunga prigionia.

ma ed in specie con quelli di Udine e di Trieste, retti rispettivamente dal dott. Luigi Grossi e dal dott. Rinaldo Migliavacca. Così vivi sono i rapporti con il forte Gruppo degli Alpini di Udine, organizzati dal sig. Toffoletti Roberto, che ci ha cordialmente ed amichevolmente invitati a Cargnacco alla commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, nella ricorrenza del 53° anniversario di quella gloriosa battaglia.

Segnalo a tutti il continuo rapporto con il reduce dott. Francesco Andreussi, da Mantova, e con i legionari Molino Primo e Carrer Dillo, da Udine, nonché con Del Piccolo Egone, da Cervignano. Ma intensi sono i rapporti con il prof. Pernesson Dino, da Pordenone, con Margini Giuseppe, da Mantova e con Bomben Isaia da Zoppola che, quali eredi della «Tagliamento», dovranno proseguire la nostra opera, a ricordo della Legione.

figlia Miriam le nostre condoglianze e naturalmente copia del notiziario. Mi ha risposto la sig.ra Miriam. Leggete, Vi prego

la magnifica lettera che qui riporto.

*Gent.mo dott. Staffuzza,
con piacere assieme ai miei fratelli ho ricevuto il notiziario che Lei con tanta dedizione redige ed invia a legionari ed amici che con ansia attendono quelle righe capaci di far vibrare nell'animo sentimenti che, uniti ai ricordi, sono il bagaglio prezioso di quanti un giorno sono riusciti a tornare dal fronte.*

Mio padre, in questo Natale da poco trascorso, non ha potuto leggere, come sempre, il tanto atteso notiziario, eppure sono certa che in cielo nel suo godere la vita in pienezza c'è senz'altro posto per la positività di quei sentimenti, c'è senz'altro spazio per rivedere con gli occhi di Dio quel vissuto fatto di tanta fatica, di tanto dolore, ma profondamente im-

perniato di quei valori preziosi da portare in dote nell'Eternità.

Grazie di cuore, per aver ricordato la figura di mio padre che fu uomo e legionario semplice e sobrio, silenzioso e al contempo forte ed operoso.

Grazie ancora perchè attraverso i suoi scritti non solo si tengono desti i ricordi di chi ha vissuto e ha fatto un pezzo di storia, ma perchè da essi scaturiscono valori intramontabili che, se noi giovani imparassimo ad amare di più, ci porterebbero davvero verso un futuro migliore.

Cordiali saluti
Miriam Ferin

6 - LE PRIME IMPRESSIONI SULLA RUSSIA

Un legionario in data 18 settembre 1941 ha scritto le sue prime impressioni sulla Russia. È un brano trovato tra la corrispondenza conservata da una zia (ora deceduta) del legionario. È interessante leggere la lettera.

*Carissima Lalla,
ho ricevuto ier sera la tua carissima lettera del 28 agosto e l'aggiunta dell'Anita. Dunque state bene, ne godo. Ero un pò preoccupato per Siora Netta, pensando ad un serio attacco di asma. Invece devo lodare la sua gelosia e la sua poltroneria se sino ad oggi non ho ricevuto un suo rigo. La tua lettera, Lalla, mi è giunta per prima dalla Patria. Ti ringrazio per la tua bontà e per la tua sollecitudine. Non credere che vada ora dislinguinendomi, sono sempre forte e fiero, anzi, come non mai.*

Del resto non c'è da farsi illusioni, qui, dove siamo. Non hai idea delle distanze, che abbiamo superato in treno dapprima, sino ad una stazione rumena, e poi in autocarro, per giungere alle rive combattute del Dnieper.

Tu mi parli di poesia. Questa volta in verità, date le mie funzioni, sto vivendo la poesia delle scroffie. Pare impossibile anche sul fronte, sotto il rombo del cannone (non pigliar paura!) non faccio che avvertire il tic-tac della macchina da scrivere, che incomincia petulante la mattina di buona'ora e non finisce che alle 2.30 del mattino. Ordine, circolari, norme, ecc. ecc.. Non avrei mai immaginato tanto.

Quanto alla poesia che può spirare la natura, qui la poesia unica è quella dell'immensità! Pianura e pianura e pianura, non finisce mai. Però (sino adesso, siamo ancora in Ucraina) non devi immaginarti una pianura piatta; hai sentito parlare di MONTAGNE RUSSE. Ecco proprio così, un susseguirsi di alture, più che di colline, dai 100 ai 150 metri al massimo e di vallette. Neppur un ciottolo.

Anche i letti dei fiumi e dei torrenti ne sono privi, sabbia e sabbia e sabbia in questi. Insomma non un ciottolo. Pochi mattoni, pochissime pietre artificiali, una specie di conglomerato di sabbia che assomiglia al calcestruzzo. Per il resto terra e terra uberosa. Campi infiniti di grano, covoni enormi,

come gran palazzi gialli, di grano ammontichiato, campi infiniti di barbabietole e di patate e poche case; poche e povere case costruite di fango e sterco d'animali.

Materia di costruzione adatta ai luoghi; uno speciale sistema di forni, stufe e tubi, che portano il calore per tutte le stanze, tanto che si sta benissimo o meglio, si potrà star bene anche questo inverno. Le città, invece, si presentano come tutte le città slave o meglio le immagino come le città slave ed orientali insieme: case desolate e sporche, strade sporche, molta sporcizia, ma molta attività: sviluppata in genere l'industria nei grandi centri. Ma questo sarà l'argomento di un'altra lettera. Vuoi la poesia tu. Ebbene le rive del Dnieper assomigliano assai alle sponde dell'irrequieto Torre a Campolongo e a Tapogliano, naturalmente il quadro ha più vaste proporzioni. In certi punti infatti questo fiume è largo quasi 2 Km., tant'è vero che, con tutta la buona volontà, non ci riesce di vedere le faccie dei compagni russi. Li sentiamo a distanza: qualche cannonata ogni tanto, duo o tre volte al giorno. Ma ormai hanno da pensare alle spalle e da due giorni non sappiamo neppur se esistono più. Ma la poesia qui c'è Lalla alla sera.

Dapprima ammiriamo il tramonto del sole ad ovest. Poi ci voltiamo ad est. Qui gli uomini ci presentano ogni sera dei tramonti più grandi di quelli di madre natura.

Fuochi dalle dimensioni enormi, fiammate che arrivano al cielo, grandi colonne di fumo bianco o nero e boati lontani più terribili di quelli che può suscitare il Buon Giove irritato suscitatore di nubi. Il tutto si svolge a 10,15 Km., sicchè non c'è neppur il minimo pericolo. Oltre a ciò la guerra in cielo; aerei, che vanno e vengono, specie quelli tedeschi che corrono a precipitare le loro tremende bombe. Pochi gli aerei russi, tentano di avvicinarsi alle nostre linee, ma la difesa antiaerea nostra e quella tedesca li inseguono ovunque nel cielo con pallottole traccianti di tutti i colori, con granate di ogni genere. Insomma una continua festa di colori. È nulla in confronto la Sagra dei fuochi del Redentore di Ve.

Vado a cena. Sto bene. Mandatemi buste per via aerea e francobolli. Baci a tutte!

7 - OFFERTE

Ecco le Vostre generose offerte dal 4 dicembre 1995

Battaglione Universitario CURTATONE MONTANA - Roma - L. 50.000; SANTAROSSA Pietro, da Fontanafredda - L. 50.000; N.N. da Reggio Emilia - L. 100.000; COSCELLI Annalisa, da Reggio Emilia - L. 100.000; PIRUSEL Edoardo - Gorizia (a ricordo dello zio) L. 50.000; CARRER Dillo - Udine - L. 50.000; ORLANDO ZON dr. comm. Italo - Gorizia (per sé e per onorare il fratello Gustavo, Ten. Alpini - Ardito, Comandante di Bande Irregolari, 'disperso in combattimento in Somalia nel 1941) L. 200.000; TODISCO NICOLINI Elda

- Latisana (a ricordo dei genitori) L. 50.000; PLET Corinna - Aiello - L. 20.000; PIGNANI rag. Alberto - Roma - L. 50.000; Med. d'Oro mons. Enelio FRANZONI - Bologna - L. 500.000; FERRI VILLANI Ercolina - Candiano (RE) (a memoria del marito) - L. 50.000; GAMBI Maria - S. Lazzaro di Savena (BO) - L. 50.000; Mons. arc. Arrigo PINTONELLO - Pomezia - L. 20.000; Anfossi-Campo-Maria - Torino - L. 100.000; MARGINI Giuseppe - Mantova - L. 100.000; DANALI - SIMONETTI Bianca Polignano - S. Pietro in Cerro - L. 20.000; BENZI CLIZIA Anna - Napoli - L. 100.000; GALEAZZI Sandro -

Lecco - L. 50.000; LUCENTI Offerto - Reggio Emilia - L.10.000; GAIOTTI Luigia - Fiume Veneto - L. 30.000; ROSELLA Salvatore - Ponteranica (BG) - L. 30.000; ZUCCATO Ida (a ricordo del marito Giacomo) Chicago - L. 75.000; FONDI dr. Renzo - Firenze - L. 100.000; MARIANINI Bian-

ca e Anna Maria De Vittor (per ricordare De Vittor Franco, deceduto il 25.2.1972) - Codroipo - L. 300.000; MORINI Nevio - Gorizia - L. 20.000; VILLATA dr. Vincenzo - Roma - L. 50.000; GRILZ Giordano - Prosecco - Bertiole - L. 50.000; FERRO Elga - Soragna - L. 30.000.

8 - ULTIME NOTIZIE

CERIMONIA SOLENNE 24 FEBBRAIO

Solenne è stata la cerimonia svoltasi a Morsano al Tagliamento il 24 febbraio per il rientro in Patria della salma del Vice Caposquadra Francesco Sbaiz, fu Giuseppe, cl. 1910.

Lo Sbaiz è stato ferito da schegge di mortaio il 10 settembre sulla riva destra del Dnieper: portato all'Ospedale è deceduto per la gravità delle ferite.

Il figlio Danilo Sbaiz ha voluto accogliere i resti mortali del padre per dar loro sepolture in Morsano al Tagliamento fraz. S. Paolo.

La notizia del recupero dei resti dello Sbaiz mi era stata segnalata dal sig. Macoratti Vittorio, da Varmo, che mi aveva fatto prendere contatto con il figlio; Dato lo stato molto precario della mia salute, non sono potuto intervenire alla so-

lenne cerimonia, che s'è svolta secondo il rito ormai praticato per il rientro in Patria dei Caduti in Russia, con l'intervento di un picchetto armato e di autorità civili e delle Forze Armate.

Tutta la cerimonia s'è svolta sotto la Direzione del Maggiore Direttore del Sacratio di Redipuglia. Ha officiato la S. Messa ed il rito funebre il parroco del luogo ed un cappellano militare. Presenti molti Alpini, Bersaglieri e rappresentanti di altre Armi con fiamme e labari. La legione era rappresentata dal reduce Tonizzo Romano da Codroipo ed altri reduci della zona. Un particolare ringraziamento va al sig. Macoratti Vittorio, da Varmo, che aveva conosciuto il Caduto e che si è interessato per la riuscita della solenne cerimonia.

Al figlio Danilo facciamo giungere le condoglianze dei Reduci della Legione.

9 - PROSSIMO COMMIATO

Penso che tra non molto, anche se ancora in vita, dovrò lasciare la Presidenza del Gruppo Reduci della Legione.

Pertanto invito gli EREDI DELLA LEGIONE (Peresson Dino, Margini Giuseppe e Bomben Isaia) a prendere contatto con me.

Ricorderò loro la volontà di don Biasutti e del Comandante Margini, volontà e compiti ben precisi quando mi affidarono l'incarico, che ho cercato di svolgere con amore. Preciserò loro i termini e le modalità per la conservazione della documentazione della Legione.

10 - PROSSIMI INCONTRI

DOMENICA 5 MAGGIO a Latisana per il Calendimaggio:

DOMENICA 15 SETTEMBRE a Cargnacco per la gironata del DISPERSO.

Non ripeto qui gli orari ed il susseguirsi dei riti: tutto si svolge secondo le modalità ed i tempi già noti e collaudati.

11 - ULTIMISSIME NOTIZIE

FAMILIARE ED AMICO CHE SI FA ONORE:

È il prof. Edoardo PIRUSEL, da Gorizia, nipote del caduto Pirusel Edoardo, i cui resti sono rientrati in Patria il 9 dicembre u.s., sicché ora trovano pace nel cimitero di Perteole.

Il prof. Pirusel ha organizzato una bella mostra dei suoi quadri, aperta dal 23 febbraio al 6 marzo, presso un importante Istituto Culturale di Gorizia.

La critica è stata largamente favorevole.

L'artista era già noto sia nella nostra regione, sia in altre città d'Italia, dove aveva effettuato delle mostre.

I nostri auguri più vivi al nipote di un nostro Caduto.

Gen. c.a. BENITO GAVAZZA

Abbiamo appreso con vero dispiacere che con il mese di marzo il Gen. c.a. Commissario di ONORCADUTI ha cessato il suo alto incarico.

Tutti i familiari di Caduti in Russia devono essere sommaramente riconoscenti al Gen. Gavazza per l'opera instancabile, difficile, da lui condotta per sette anni.

Con la sua tenacia e l'alta sua diplomazia è riuscito a portare in Patria dalla Russia ben 4.000 (quattromila) nostri Caduti; ma ha anche individuato numerose fosse comuni di nostri soldati, sulle quali ha eretto dei Cippi-Ricordo.

Ricordate tutti la solenne, commovente cerimonia del 2 dicembre 1990 quando il Gen. Gavazza portò a Cargnacco i resti gloriosi del SOLDATO IGNOTO DI RUSSIA, custodito ora nel sarcofago, che sorge al centro della Cripta del Tempio! Non sappiamo chi potrà sostituirLo; auguriamo al successore di poter continuare l'opera del Commissario Gavazza, al quale va il nostro più profondo, sentito GRAZIE. La stampa, purtroppo, ha dato poco risalto all'opera di questo generoso e pietoso UOMO: noi Reduci, Familiari ed Amici, ripetendo il GRAZIE, eleviamo per LUI una preghiera. Speriamo che il Governo abbia a concedergli un'altra onorificenza: dovrebbe farlo anche il Vaticano!

Facciamo carico all'U.N.I.R.R. di intraprendere necessari contatti.

12 - FORZA DELLA LEGIONE

LEGIONARI	210 (attivi appena 33)
FAMILIARI	187
AMICI	117
<hr/>	
TOATALI	514

13 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Nel libretto a risparmio depositato presso la Cassa di Risparmio di Gorizia, Agenzia n. 2, libretto n. 12/410109576 è depositata la somma di Lire 3.150.856 (tremilionicinquantamilaottocentocinquantasei).

BUONA PASQUA in Serenità e Salute!

Il Presidente
dott. Bruno Staffuzza